



Baltic Pride Vilnius, 2010 © Marek Viemose



Riga, 2008 © Amnesty International

LE PRINCIPALI RICHIESTE DI AMNESTY INTERNATIONAL AGLI STATI:

- abolire il reato di omosessualità
- abolire la pena di morte per i reati legati all'orientamento sessuale
- prevenire e perseguire la tortura e ogni altra punizione crudele, inumana e degradante
- garantire la libertà di espressione, di associazione e di manifestazione senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e/o sull'identità di genere
- assicurare un'effettiva protezione contro la violenza e gli attacchi omofobi da parte di attori statali e non statali
- abrogare le leggi nazionali che potrebbero portare alla detenzione o alla discriminazione delle persone Lgbt
- riconoscere alle famiglie di fatto il diritto all'unione
- abolire i trattamenti medici coatti e qualsiasi discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere

ATTIVATI INSIEME AD AMNESTY INTERNATIONAL PER I DIRITTI UMANI DELLE PERSONE LGBT!

Visita la pagina www.amnesty.it/rete-lgbt e iscriviti alla newsletter per ricevere notizie e azioni in corso.

COME SOSTENERCI

- con **carta di credito**, chiamando il Numero Verde 800.99.79.99, oppure on line all'indirizzo: www.amnesty.it/sostenici
- tramite **conto corrente postale** n. 552.000 intestato a: Amnesty International Sezione Italiana Onlus
- con **domiciliazione bancaria**, postale o con carta di credito, che consente di sostenere Amnesty International in modo costante, frazionando la donazione in contributi mensili. Per informazioni chiama il Servizio Sostenitori al numero diretto 06 4490210

Via Giovanni Battista De Rossi, 10 00161 Roma - Tel: (+39) 06 44901 Fax: (+39) 06 4490222
www.amnesty.it - info@amnesty.it - C.F. 03031110582

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



LIBERI E UGUALI IN DIGNITÀ E DIRITTI

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



Amnesty International agisce affinché le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender possano godere degli stessi diritti umani riconosciuti a ogni persona, senza rischio di subire violazioni e discriminazioni da parte delle autorità statali o di altri soggetti.

Amnesty International (AI) ha iniziato a occuparsi delle violazioni perpetrate ai danni delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (Lgbt) nel 1979 adoperandosi, in un primo momento, in favore di quanti avevano lottato per l'affermazione dei diritti di gay e lesbiche e per questo erano stati imprigionati.

In seguito, AI ha allargato le sue modalità di intervento in favore di una maggiore protezione legislativa dei diritti degli omosessuali: dal 1982 condanna i trattamenti medici coatti per cambiare l'identità sessuale.

Dal 1991 ha esteso la propria azione alla difesa delle persone Lgbt discriminate, imprigionate, torturate o condannate a morte sulla base del loro reale o presunto orientamento sessuale e/o identità di genere. AI considera queste persone "prigionieri di coscienza" e ne richiede il rilascio immediato e incondizionato.

AI si adopera affinché i governi rispettino i diritti umani e adeguino le loro legislazioni alle norme internazionali, abrogando quelle leggi che potrebbero portare alla detenzione o alla discriminazione di persone a causa della propria identità di genere e/o orientamento sessuale. Si adopera, inoltre, per assicurare che la salute sessuale e riproduttiva, l'assistenza sanitaria, i trattamenti e le cure rispettino l'orientamento sessuale e l'identità di genere delle persone e siano accessibili a tutti senza discriminazione.

A tutti gli stati, AI chiede un impegno effettivo affinché le persone Lgbt non siano vittime di discriminazione nelle proprie comunità, possano godere degli stessi diritti di ogni altro cittadino e possano esprimere liberamente e pacificamente la loro identità, sottolineando che l'orientamento sessuale e l'identità di genere, al pari dell'origine etnica, del genere o della nazionalità, fanno parte dei caratteri fondamentali dell'individuo.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

In più di 80 paesi l'omosessualità è considerata un crimine; in otto di questi (Arabia Saudita, Iran, Afghanistan, Mauritania, Qatar, Sudan, Yemen e negli stati della federazione della Nigeria che applicano la *sharia*) i rapporti fra persone dello stesso sesso sono puniti con la pena di morte.

Negli ultimi anni, AI ha denunciato violazioni dei diritti umani, aggressioni, intimidazioni o discriminazioni nei confronti di persone Lgbt in almeno 25 paesi: Australia, Bielorussia, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Camerun, Egitto, Gambia, Giamaica, Grecia, Honduras, Iraq, Lettonia, Lituania, Marocco/Sahara Occidentale, Moldova, Nigeria, Polonia, Romania, Russia, Ruanda, Senegal, Sudafrica, Turchia, Uganda e Ungheria.

La discriminazione verso le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender si manifesta in molteplici forme tra cui insulti, aggressioni fisiche e verbali, torture, condanne a morte o di altro tipo, persecuzioni, repressioni, negazione della libertà di espressione e di riunione e dell'accesso ai servizi essenziali e ad altri diritti.

Anche negli stati in cui l'omosessualità è legale, Amnesty International ha riscontrato violazioni dei diritti umani delle persone Lgbt, come accaduto a New York nel 2006 quando si sono registrate violenze ai danni di persone transgender da parte di singoli cittadini e rappresentanti delle forze di polizia.

AMNESTY INTERNATIONAL AI PRIDE

Ogni anno, in molte città del mondo, si celebrano i Pride ("orgoglio", in inglese) ricordando la celebre rivolta della comunità Lgbt newyorkese contro le violenze della polizia, avvenuta nella notte tra il 27 e 28 giugno del 1969.

Ovunque siano organizzati, oggi i Pride rappresentano un importante momento di visibilità per tutte le persone Lgbt e proprio per questo sono spesso osteggiati e accusati di mettere "in mostra", nello spazio pubblico e in modo inopportuno o eccessivo, aspetti della vita delle persone che sono ritenuti immorali o da relegare negli spazi della vita privata.

AI appoggia e partecipa ai Pride locali, nazionali e internazionali al fianco alle associazioni Lgbt e altre organizzazioni non governative, per sostenere e promuovere i diritti alla libertà di espressione e di riunione delle persone Lgbt e per ribadire il proprio impegno contro ogni forma di discriminazione a causa dell'orientamento sessuale e/o dell'identità di genere.

Per AI non sono ammissibili eccezioni all'universalità della protezione dei diritti. Per questo occorre sensibilizzare la società sulle violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti delle persone Lgbt in tutto il mondo e manifestare solidarietà verso i Pride a rischio.



“Questa sentenza in favore delle libertà è molto importante per la nostra lotta. Speriamo che gli ostacoli che abbiamo incontrato noi non vengano posti di fronte ad altre associazioni Lgbt. Vogliamo ringraziare tutte le persone, compresa Amnesty International, che hanno manifestato solidarietà nei nostri confronti condividendo la nostra visione di un mondo libero, uguale e senza discriminazioni.”

TRIANGOLO ROSANERO
Associazione turca per i diritti delle persone Lgbt



LA DISCRIMINAZIONE DELLE PERSONE LGBT IN EUROPA

L'accettazione sociale dell'omosessualità e della transessualità varia notevolmente da paese a paese. In molti stati europei, tra cui Russia, Lituania, Serbia, Lettonia, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria e Moldova, alle persone Lgbt viene negato il diritto alla libertà di espressione, di riunione e di manifestare in pubblico. Troppo spesso i Pride sono stati vietati o non hanno avuto una protezione adeguata contro le interruzioni violente di gruppi omofobi. Questi attacchi continuano a verificarsi con preoccupante frequenza e le autorità locali continuano a

favorire un clima di intolleranza e paura contro le comunità Lgbt.

Nell'ambito di molte professioni l'omosessualità è ancora un tabù. Nonostante alcuni progressi raggiunti negli ultimi decenni in Europa, le persone Lgbt subiscono discriminazioni sia nel diritto sia nella prassi.

Affinché i diritti umani delle persone Lgbt siano efficacemente protetti in Europa, AI chiede agli stati europei di favorire l'adozione al più presto della Direttiva antidiscriminazione.

I DIRITTI DELLE PERSONE LGBT IN ITALIA

In Italia i commenti dispregiativi e discriminatori formulati da esponenti politici e istituzionali nei confronti delle minoranze e delle persone Lgbt continuano ad alimentare un clima di crescente intolleranza.

Negli ultimi anni si sono ripetuti attacchi omofobi violenti e nel 2010 le autorità di polizia hanno ritenuto opportuno istituire un osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, per semplificare e incoraggiare la presentazione di denunce da parte delle vittime.

A causa di una lacuna nella legislazione penale antidiscriminazione, che non contempla l'omofobia e la transfobia tra le possibili cause di discriminazione, le vittime di reati di natura discriminatoria basati sull'orientamento sessuale e l'identità di genere non hanno la stessa tutela delle vittime di reati motivati da altre tipologie di discriminazione (come quelle basate per esempio sull'appartenenza etnica, la nazionalità o la religione). **AI chiede all'Italia di colmare al più presto questa lacuna e di agire per prevenire tutte le discriminazioni.**